

Il Coordinamento FREE è un'associazione no profit che raggruppa attualmente, in qualità di Soci, 29 Associazioni in toto o in parte attive nei settori dell'efficienza energetica e della produzione da energie rinnovabili, oltre ad un ampio ventaglio di Enti e Associazioni che hanno chiesto di aderire come Aderenti (senza ruoli decisionali) ed è pertanto la più grande Associazione del settore presente in Italia.

Il Coordinamento FREE ha lo scopo di promuovere lo sviluppo delle rinnovabili e dell'efficienza energetica nel quadro di un modello sociale ed economico ambientalmente sostenibile, della decarbonizzazione dell'economia e del taglio delle emissioni climalteranti, avviando un'azione più coesa delle Associazioni e degli Enti che ne fanno parte anche nei confronti di tutte le Istituzioni.

Associazioni Soci

- [ADICONSUM](#) – Associazione italiana difesa consumatori e ambiente
- [AES](#) – Azione Energia Solare
- [ASSISTAL](#) – Associazione Nazionale Costruttori di Impianti
- [AGRO-ENERGIA](#) – Associazione Nazionale d'impresa energia rinnovabile da fonte agricola
- [AICARR](#) – Associazione Italiana Condizionamento dell'Aria, Riscaldamento e Refrigerazione
- [AIEL](#) – Associazione Italiana Energie Agroforestali
- [ANEST](#) – Associazione Nazionale Energia Solare Termodinamica
- [ANEV](#) – Associazione Nazionale Energia del Vento
- [ASSIEME](#) – Associazione Italiana Energia Mini Eolica
- [ASSOEBIOS](#) – Associazione Operatori Elettrici da Bioliquidi Sostenibili.
- [ASSORINNOVABILI](#)
- [ATER](#) – Associazione Tecnici Energie Rinnovabili
- [CEI – CIVES](#) – Commissione Italiana Veicoli Elettrici Stradali a Batteria, Ibridi e a Celle a combustibile
- [CIB](#) – Consorzio Italiano Biogas e Gassificazione
- [CNA](#) – Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa
- [CPEM](#) – Consorzio dei produttori di energia da minieolico
- [GBC ITALIA](#) – Green Building Council Italia
- [GIGA](#) – Gruppo Informale per la Geotermia e l'Ambiente
- [ISES Italia](#) - sezione italiana dell'International Solar Energy Society
- [Istituto Casacerta](#)
- [ITABIA](#) – Associazione Italiana Biomasse
- [KYOTO CLUB](#) -
- [LEGAMBIENTE](#)
- [Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma](#)
- [RENAEL](#) – Rete nazionale delle agenzie energetiche locali

Associazioni aderenti

- Associazione “Si alle energie rinnovabili No al nucleare”
- Chimica Verde Bionet
- CITERA

- CSI Piemonte
- Dipartimento Energia Università di Palermo
- FIRE – Federazione Italiana per l’uso Razionale dell’Energia
- GREENPEACE ITALIA
- Istituto IRE
- MSA – Movimento per lo Sviluppo energie Alternative
- POLIMI
- RE-CORD Firenze
- Sotto il Monte Solare
- WWF ITALIA
- Liter of Light

Valutazioni generali

Il Coordinamento FREE vede nella promozione della efficienza energetica la strada maestra per conseguire gli obiettivi indicati dalle politiche internazionali di difesa della stabilità climatica e cura dell’ecosistema. Gli investimenti in efficienza energetica nel mondo sono significativi, ma ancora del tutto insufficienti, ammontando a circa 300 miliardi di dollari annui. Una cifra del 30% inferiore ai sussidi ancora erogati ai combustibili fossili.

Il settore dell’efficienza energetica interessa l’intero modo di vivere e produrre della società, per questo ha un potenziale immenso e rappresenta il miglior modo di avere cura della nostra casa comune e di coloro che la abitano.

Inoltre l’efficienza energetica ci rende più sicuri e meno esposti alle pressioni e condizionamenti che accompagnano sempre le forniture energetiche strategiche. Contribuisce a renderci quindi più liberi.

Da ultimo l’efficienza energetica aumenta la competitività del paese e delle sue imprese, garantendo una maggiore produzione a parità di costi.

Queste ragioni hanno determinato l’importante politica europea per la promozione dell’efficienza energetica negli usi finali che è imperniata sul meccanismo dei Titoli di Efficienza Energetica (cd. “Certificati Bianchi”) ed il loro mercato d’obbligo. Una politica che ha portato importanti risultati nel tempo, a partire dal 2005 contabilizzando risparmi per oltre 20 Mtep (fonte GSE) ed attratto importanti investimenti in un periodo di generale contrazione degli stessi. L’efficienza energetica termica da sola, secondo autorevoli studi (Politecnico di Milano), potrebbe portare nell’immediato futuro, a politiche invariate, oltre 6 miliardi di € di investimenti.

Questo modello ed esempio italiano è preso a riferimento anche per le politiche di altri paesi europei (come la Francia e il Belgio), uno dei pochi casi di sicuro successo delle politiche di governance italiane.

Ma certo ci sono anche ombre, con ca. 700 milioni di € di incentivi erogati nel 2014 non sono mancati gli abusi e le aree nelle quali è necessario intervenire. Non tutti i risparmi potenziali, contabilizzati dallo strumento, sono effettivamente conseguiti e manca un efficiente meccanismo per recuperare gli incentivi erroneamente erogati se questa circostanza si verifica. Inoltre in alcuni casi non è chiara la catena di responsabilità ed i relativi compiti nel rapporto tra soggetto

proponente, titolare dell'investimento e GSE. Alcune metodologie di valutazione, soprattutto per i progetti più grandi, sono da mettere meglio a punto.

E abbondano le luci: stanno aumentando gli interventi nel settore industriale, dopo un avvio stentato, che ormai interessa circa l'80% dei Titoli rilasciati nell'ultimo anno. Mentre l'illuminazione è calata al 3%. Gli interventi si fanno sempre più strutturali e atti a garantire miglioramenti significativi di efficienza oltre che vantaggi competitivi al sistema paese.

Per il 70% questi interventi sono promossi dalle ESCO, società dei servizi energetici, la cui progressiva qualificazione ed irrobustimento rappresenta un obiettivo strategico di particolare rilevanza.

Osservazioni sul Documento di Consultazione pubblica denominato “Proposte per il potenziamento e la qualifica del meccanismo dei Certificati Bianchi”, promosso il 30 luglio 2015 Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare

Troviamo apprezzabile lo sforzo di ridefinire e potenziare lo strumento, superando alcune obiettive criticità emerse nei primi anni di applicazione, ma crediamo che alcune indicazioni producano ingiustificate ed eccessive penalizzazioni a carico di alcuni attori (come le Esco) o settori (come le rinnovabili).

Infatti il documento di consultazione propone di incrementare gli obblighi di capitalizzazione delle Esco sino al totale dei TEE ricevuti, con la motivazione che questi potrebbero andare a revoca in seguito a controlli negativi. Tale ipotesi, se confermata, indurrebbe la scomparsa di fatto della stragrande maggioranza delle Esco specializzate nel settore, rendendo possibile svolgere questa attività solo in forma consulenziale e/o come marginale diversificazione di portafoglio.

Anche la più ragionevole ipotesi di richiedere sistematicamente fidejussioni per far fronte alle richieste di anticipazione Titoli (quando il progetto ha durata superiore a cinque anni), con le modifiche proposte allo stesso strumento, può indurre difficoltà nella bancabilità di molti interventi impegnativi e dunque definisce un caso di conflitto tra due interessi pubblici divergenti (quello di promuovere l'efficienza in direzione di interventi più strutturali, e quindi onerosi, e quella di garantire e risorse pubbliche impegnate).

La responsabilità di tutti i soggetti attivi nella filiera degli interventi è un valore importante e un fattore strutturale di garanzia e irrobustimento della politica, tuttavia non è chiaro in che modo il Documento di Consultazione intenda promuoverlo: se riducendo sistematicamente le Esco al ruolo di meno consulente esterno (introducendo l'obbligo di presentazione a carico del, a volte meno qualificato, Energy Manager) al di fuori del caso in cui abbiano il ruolo di investitore. Oppure individuando meccanismi di responsabilità *proporzionali* all'effettivo ruolo (anche economico) svolto nel percorso di vita del progetto e della relativa incentivazione.

I meccanismi proposti per evitare anticipazioni e contabilizzazioni che successive evoluzioni di mercato, o tecnologiche, possano vanificare, sono due

- 1- Stabilire che il periodo di “vita utile” sia fatto pari alla “vita tecnica”. Facendo sì che i due parametri non siano mai superiori a 15 anni e che al 10° si proceda ad una revisione della baseline. Segue una Tabella. In tale schema il proponente potrebbe scegliere di farsi anticipare nei primi 5 anni i benefici dei successivi nella misura massima del 25% degli stessi. Oppure possibilità di farsi anticipare (per progetti superiori a 10 anni e fino a 15) i

risparmi successivi moltiplicati per un fattore “k” (massimo 2, in caso di progetto di 15 anni) a fronte della prestazione di idonee garanzie finanziarie.

- 2- Stabilire che la “vita utile” sia pari a 5 anni in tutti i casi. Tale opzione, penalizzerebbe gli interventi più onerosi e di più lunga durata di ammortamento, per questo potrebbe essere introdotto un “fattore di premialità” tra 1,5 e 2 chiaramente definito ex-ante (es. settore idrico, mobilità e trasporti, civile in caso di riqualificazione profonda, industriale).

Il Coordinamento Free ritiene che il contenuto del paragrafo vada meglio chiarito. E che la scelta tra i due meccanismi, la cui valutazione di merito richiederebbe maggiore esplicitazione, debba essere eventualmente lasciata in opzione al mercato. Il rischio di introdurre ex ante una discriminazione tra tecnologie a parità di risparmio è, infatti, molto alta. Inoltre si specifica che la richiesta di garanzie, in caso di anticipazione oltre il 25%, dei risparmi conseguiti negli anni seguenti ai primi cinque (se presenti) debba essere alternativa alla presenza di adeguata capitalizzazione, richiesta al paragrafo precedente, e debba includere un fattore di riduzione che tenga conto della numerosità e del peso specifico dei progetti presentati nell’anno (se un soggetto, ad esempio una Esco, presenta 1.000 progetti per i quali richiede l’anticipazione, occorrerebbe tenere conto della circostanza, statisticamente rilevante, che non tutti possono contemporaneamente fallire o essere revocati), altrimenti come detto il meccanismo incentiva la frammentazione del mercato. A titolo di esempio il capitale detenuto potrebbe essere considerato congruo fino al 20% del totale dei titoli richiesti nell’anno solare, ed al 50% di quelli richiesti a titolo di anticipazione; oltre dovrebbe essere coperto integralmente, ma da fidejussione.

A causa della difficoltà di contabilizzazione, e dell’affermazione, secondo la quale i risparmi di energia fossile consumata nell’ambito della generazione di energia elettrica nel paese (circa 50 Mtep) non contribuiscono direttamente al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica e inoltre “dell’esistenza di altri strumenti di incentivazione delle energie rinnovabili”, il documento “ritiene opportuno specializzare il meccanismo dei certificati bianchi alla sola promozione degli interventi di incremento dell’efficienza energetica”. Ritiene dunque di eliminare le rinnovabili dal meccanismo (solare termico, fotovoltaico in scambio sul posto fino a 20kW, caldaie a biomassa, geotermia, etc.).

Dunque “*gli impianti di produzione di energia rinnovabile saranno ammissibili se ed in quanto connesse alla componente di efficienza energetica*”.

Su questo il Coordinamento FREE esprime una valutazione **MOLTO NEGATIVA**, in quanto:

- 1) non tutte le rinnovabili citate hanno un meccanismo di incentivazione alternativo quali ad esempio:
 - a. il fotovoltaico in scambio sul posto fino a 20 kW ad esempio per gli enti locali, o le aziende che non possono accedere alla detrazione fiscale (e restano escluse anche dalla formulazione del paragrafo precedente che fa salvi solo gli interventi non coperti nel settore civile);
 - b. le caldaie a biomasse per usi industriali o agroindustriali;
 - c. le caldaie a biomasse per usi agricoli e civili con caratteristiche fuori dal conto termico o dalla detrazione fiscale;
 - d. gli impianti con pompa di calore geotermica.

Se l'interpretazione fosse questa, **di fatto corrisponderebbe ad un ulteriore attacco alle rinnovabili.**

È del tutto positivo, invece, estendere il campo di applicazione degli strumenti di incentivazione dell'efficienza energetica a settori oggi non coperti come quello idrico, la ITC, i trasporti (che rappresentano quota determinante dei consumi energetici negli usi finali) e le reti elettriche di utenza (settore strategico per la creazione di "smart grid" e la rivoluzione dei "prosumers").

Molto problematica, d'altra parte, la formulazione con la quale il Documento di Consultazione intende procedere alla corretta razionalizzazione degli strumenti di incentivazione, evitando sovrapposizioni inutili. Se può essere ragionevole procedere alla esclusione di quegli interventi per i quali permangono alternativi meccanismi di incentivazione dedicati (ma si deve sottolineare che comunque questi erano già reciprocamente escludenti), bisogna sottolineare che la formulazione del testo induce a generalizzazioni eccessive. Diverse modalità di installazione, utenti finali, o tecnologie non sono incentivate con alcuno strumento disponibile (ed altre potrebbero a brevissimo veder cessare il proprio strumento). Nessuna difficoltà di contabilizzazione, nell'epoca dell'informatica, può essere accampata come motivazione per escludere questi tipi di interventi di efficienza di sistema (che la inducono nel momento in cui consentono la sostituzione di energia altrimenti prodotta con contributo di energia fossile).